

Comunicato stampa

Piano direttore: uno strumento e non un fine

Mendrisio 13 gennaio 2019

La mostra sul Piano direttore, ospitata alla Filanda, è agli sgoccioli. E mercoledì 16 gennaio la prevista tavola rotonda permetterà ulteriormente di approfondire questo grande cantiere di idee per Mendrisio.

Ogni mezzo, ogni strumento che permetta una buona gestione del territorio e del paesaggio con indicazioni chiare sulla loro tutela, è un fatto positivo. Lo è un Piano direttore, che fornisce orientamenti pianificatori, lo è tanto più un Piano regolatore, giuridicamente vincolante. Il suolo è una risorsa scarsa. E parte del suolo è in mani private. I proprietari di terreni sono in una posizione di forza, dal momento che la proprietà privata è ben protetta dalle leggi. Ci sono del resto molti gruppi d'interesse che hanno delle mire sul suolo, per cui nelle zone di accesso alle aree urbane la pressione verso gli spazi ancora liberi è molto forte.

Occorre pertanto essere vigili e dotare il comune di Mendrisio di mezzi efficaci che permettano di tutelare l'interesse pubblico del territorio e di prevenire uno sviluppo incontrollato. O, meglio, di salvare il salvabile perché le ferite sul nostro territorio ci sono e in certi casi sono pure laceranti. Basti vedere San Martino e gli appetiti su Valera, comparto quest'ultimo che molti di noi con grande determinazione vogliono salvare, trasformandolo in uno spazio verde da vivere, che permetta alla popolazione del fondovalle di avere in qualche modo il suo polmone verde e all'agricoltura di avere più spazio e territorio.

Per molto tempo la pianificazione è stata intesa soprattutto come attività di controllo amministrativo dello sviluppo. Ora, invece, il peso pubblico è cresciuto e intende incidere anche a livello politico per orientare le trasformazioni del territorio verso nuove possibilità, tenendo seriamente conto dei criteri dello sviluppo sostenibile e della coesione sociale. Perché un territorio e un comune sono fatti anche di uomini e donne che ci vivono. Oggi le persone scelgono il proprio luogo di vita e di residenza guardando alla qualità del vivere, che presuppone non solo la qualità dell'ambiente, ma anche la presenza d'infrastrutture e servizi destinati a tutta la popolazione, comprese le fasce più vulnerabili.

Una pianificazione moderna - che tenga conto del patrimonio storico, ambientale e culturale non può non considerare che la popolazione è vicina alla crescita zero e che si assiste a un forte invecchiamento. L'aumento della popolazione anziana, per esempio, conduce e condurrà a bisogni diversi a cui occorrerà dare una risposta altrettanto moderna, in base alle innovative esperienze esistenti in diversi comuni virtuosi.

Altro aspetto tipico di questa nuova epoca è la crescente mobilità delle persone e dei capitali, a conferma del clima di competizione e concorrenza globale prodottosi tra i diversi territori. La scelta di un luogo non è più per sempre. Le aziende s'insediano oggi e delocalizzano altrove un domani con la stessa facilità; i capitali si spostano sospinti da una competizione che si gioca ormai a livello globale. In questo contesto lo status quo appare sempre meno qualche cosa d'acquisito o capace di offrire garanzie per il futuro.

Tenuto conto che gli insediamenti sono sostanzialmente già realizzati, lo sviluppo territoriale dovrà essere prevalentemente spostato sulla trasformazione dell'esistente. E questo comporta anche per la nostra città chiare sfide per il futuro sviluppo. Ben vengano allora tutti quegli strumenti capaci di indirizzare e vincolare nuove visioni pianificatorie.

Insieme a Sinistra auspica che il Piano direttore comunale sia uno strumento e non un fine. Uno strumento che permetta ancora un dialogo aperto e un confronto dialettico sulle sfide pianificatorie di Mendrisio, che sono enormi. A cominciare dal comparto Valera.